

# L'AQUILA: la bandiera rossa sventola nuovamente sulla federazione comunista



Uno scorcio dell'affollata assemblea che si è svolta nella rinnovata sede della federazione comunista dell'Aquila: la prima, fra quelle di tutti i partiti colpiti dalle devastazioni fasciste dei giorni scorsi, ad aver ripreso la sua normale attività.

# Un nuovo impegno nella sede rinnovata

La prima assemblea con la partecipazione dei compagni Pecchioli e Cappelloni - La relazione introduttiva del segretario provinciale Stocchi - Dibattito vivace e franco per costruire, sull'esame critico del passato, le prospettive di un nuovo avvenire - I primi effetti della coraggiosa azione del PCI e il dibattito che si cerca di avviare negli altri partiti

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 12. Sul balcone che affaccia su Piazza Palazzo sventola la bandiera rossa e dal portoncino di ingresso nella stretta via Paganica vanno su i primi compagni, scaricando sedie da un camion per l'assemblea che sta per aprirsi nei locali della Federazione comunista. Ad appena tredici giorni dalla devastazione fascista, i comunisti aquilani - l'unico partito che tuttavia si era subito dato una sede provvisoria - ritornano nella propria sede rinnovata. E sono i primi a farlo, in tutta la città, ribadendo quella volontà di ripresa democratica già affermata con la poderosa manifestazione di domenica scorsa in piazza Duomo. Vanno su e giù, frettolosi, per le scale ripulite; entrano ed escono dalla sede sulle cui pareti due grandi pannelli offrono la testimonianza fotografica dell'aggressione da non dimenticare e quella del lungo elenco di sottoscrittori che in città, in provincia e nell'Abruzzo fanno a gara per annullare i danni subiti. In questa operosità è il se-

gno manifesto di una situazione cittadina profondamente diversa da quella che avevano lasciato quattro giorni fa. Malgrado gli incessanti incettamenti alla emarginazione dei comunisti, i comunisti - di compagni e non compagni - sono concordi nell'affermare che la forza, l'ordine, la serietà della manifestazione di domenica, del corteo, del discorso di Ingrao, hanno lasciato un segno positivo. Lunedì la città, dicono, si è come risvegliata da un incubo. La democrazia ha ripreso fiducia. Questo non vuol dire, naturalmente, che i problemi sono risolti e «l'incidente è chiuso», come pure tentano oggi di affermare alcuni gruppi politici cittadini. E lo provano, ancora una volta, i comunisti trasformando spontaneamente l'atto celebrativo del ritorno in casa propria in una nuova occasione di organico discorso critico ed autocritico che si annuncia lungo e difficile, per noi come per tutta la città. Di comunisti, nella federazione rinnovata, ce ne sono più di quanto i locali possano contenere. Riempiono la intera sala di riunione, af-

folano i corridoi e le stanze circostanti. La atmosfera è quella severa di chi ha coscienza della propria forza e vuole avere consapevolezza anche dei propri errori. Dietro la scrivania della presidenza prendono posto il segretario dell'Aquila, compagno Stocchi, i compagni Ugo Pecchioli della Direzione e Cappelloni del Comitato Centrale, il compagno Claudio Petruccioli, segretario regionale, il compagno deputato Giorgi. In sala sono i segretari provinciali delle altre quattro federazioni abruzzesi. Stocchi svolge una relazione rapida. Ringrazia brevemente i comunisti di tutta Italia e i compagni della Direzione per l'aiuto prestato in questi giorni difficili; non nasconde la gravità del colpo subito e la durezza inevitabile della azione di ripresa, del lavoro lungo e duro che attende i comunisti aquilani. Ricorda le ore dell'aggressione per ribadire la natura eversiva dove la polemica regionalista è stata soltanto un pretesto; ma sottolinea subito la necessità di impegnarsi oggi in un lavoro di orientamento e di crescita del partito, l'unico che possa determinare il superamento di una evidente condizione di distacco fra istituzioni politiche e città. Indica nelle prime iniziative interne e pubbliche già adottate dai comunisti la strada da seguire. I compagni rispondono a queste parole con la stessa, ascoltata con attenzione e pubblica già adottata, della vastità dell'impegno futuro. Parlano compagni dell'Aquila e della provincia. Nessuno si sottrae su quanto è stato già fatto ed è molto - in questi giorni: si guarda avanti riesaminando dialetticamente il passato con franchezza e spirito di auto-critica. Oggi, del resto, è solo l'occasione del primo incontro: comitati federali, assemblee di sezione e cittadine nei prossimi giorni dovranno dare ben più avanti nelle analisi e nelle proposte.



# Altri 4.000 soldati inglesi nell'Ulster

BELFAST, 12. Mentre in tutto l'Ulster continua la caccia all'uomo scatenata nel tentativo di catturare gli assassini dei tre soldati britannici, il governo di Londra ha deciso di inviare nuove truppe a Belfast: altri quattromila uomini dovrebbero raggiungere al più presto gli ottomila già inviati in passato. La decisione è stata adottata ieri sera dopo che il ministro degli Interni Maudling aveva dichiarato alla Camera dei Comuni che una lotta contro i terroristi dell'IRA sarà condotta con la massima energia. Siamo quindi alla vigilia di una nuova ed ulteriore intensificazione della repressione contro la minoranza cattolica nord-irlandese, repressione che molti organi di stampa inglesi oggi

chiedono, ma anche repressione che non potrà far altro che accrescere la tensione e gli episodi tragici che si ripetono ininterrottamente da mesi. Lo stesso modo con cui viene condotta la caccia agli assassini dei tre soldati britannici è ritenuta una prima avvisaglia del pugno di ferro con cui Londra tenterà di «pacificare» l'Ulster: le indagini vengono condotte essenzialmente negli ambienti cattolici dove - si è lamentato un portavoce della polizia - «troviamo una barriera di omertà». I due stessi tronconi in cui è diviso l'IRA hanno ogni ragione di ritenere che questa linea non attenua certo la tensione e stante ciò sono stati alcuni attentati dalle proporzioni ridotte. Anche se tre bottiglie incendiarie sono state lasciate con un negozio di vernici in un quartiere protestante, ma non c'è stato incendio, mentre poco prima dell'alba due bombe sono state fatte esplodere in un ufficio postale a Belfast e nei pressi di un edificio governativo a Dungannon, nella contea di Tyrone. Un custode notturno è stato ferito e un altro ferito; i danni sono irrilevanti.

Perfino un gruppo di giovani gollisti ha elevato la sua protesta contro la libertà concessa a «Ordine nuovo» e dichiara che, «d'ora in poi, prenderà parte a tutte le manifestazioni tendenti a circoscrivere il pericolo fascista in Francia». Se il clima politico, a due giorni dalle elezioni municipali che annunciano la fine di un periodo di tensione, non è certo in tutto il paese, appare teso, il clima sociale non lo è certamente di meno, e solleva non poche preoccupazioni nei ambienti della stampa. Ieri, i sindacati di ogni tendenza hanno respinto le proposte del governo sulla nuova convenzione salariale, riguardante tutti i dipendenti dello Stato (Poste e Telegraf, insegnanti, funzionari, agenti, ecc.). Questa unanimità ha fatto sì che il governo, il quale teme che uno scontro possa prendere «proporzioni britanniche».

Proficui contatti est-ovest

# Berlino: verso un accordo sui lasciapassare

In attesa di un regolamento permanente, come proposto dalla RDT, si sono registrati passi avanti sui permessi di transito per le prossime feste

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12. Schiarita a Berlino sulla questione dei lasciapassare per gli occidentali che intendono visitare i loro parenti e amici nella RDT durante le feste pasquali. Al termine del secondo incontro fra i rappresentanti del senato di Berlino ovest e quelli del governo della RDT, questa mattina il borgomastro Schuetz ha detto di avere «la ferma impressione che i suoi concittadini potranno visitare la RDT e la parte orientale della città durante la Pasqua». La trattativa non è ancora conclusa, ma secondo il comunicato dovrà continuare e il più presto possibile e in questa terza fase, molto probabilmente, entrare nel concreto. Stamane cioè si sarebbe deciso di affrontare esclusivamente la questione dei lasciapassare pasquali rimandando al futuro l'eventuale esame delle proposte che la RDT ha avanzato per regolare in maniera permanente e duratura le visite dei berlinesi occidentali nella parte orientale della città e nella Germania democratica (sei volte l'anno per due giorni oppure una volta l'anno per trenta giorni). Un simile accordo sarebbe possibile, secondo la RDT, qualora il senato trattasse con la Germania democra-

ca «da governo a governo» e riconoscesse cioè lo «status di Berlino ovest come entità politicamente autonoma e indipendente in futuro ogni attività politica di Bonn sul territorio da esso amministrato. Ma ancora oggi è emerso che il senato di Berlino ovest non intende affrontare tali questioni che ritiene di sola competenza delle quattro potenze. Schuetz ha detto oggi ai giornalisti che fino a quando i rappresentanti delle quattro potenze non avranno fatto progressi soddisfacenti nella trattativa in corso per definire e normalizzare lo status di Berlino ovest, il senato non può che occuparsi di questioni pratiche. Stamane d'altro canto sarebbe risultato chiaro da ambedue le parti che una tale eventuale non pare possibile prima di Pasqua e di qui l'orientamento a trattare per ora soltanto sui lasciapassare per le feste pasquali. Oggi a Berlino non solo si ritiene possibile la conclusione positiva di questa «mista trattativa» e il raggiungimento di un accordo comune, ma si pensa che, anche se non si arrivasse ad un accordo bilaterale, la RDT potrebbe adottare una misura unilaterale aprendo le frontiere ai berlinesi dell'ovest senza una intesa formale con il senato di Berlino ovest.

Franco Fabiani

Il grave passo del governo del premier Olaf Palme ha naturalmente prodotto una forte ripercussione nei sindacati e nei rapporti fra questi e il governo. Il maggiore sindacato svedese, la L.O., si è scisso, in quanto sei delle tredici federazioni che lo costituiscono si sono pronunciate contro i pieni poteri.

Dario Natoli

I pieni poteri al governo

# Da ieri proibito scioperare in Svezia

STOCCOLMA, 12. Da oggi è proibito scioperare in Svezia. Il crollo così, con un voto del Parlamento, il mito della «pace sociale», con la concessione dei pieni poteri al governo socialdemocratico per stroncare gli scioperi. Le lotte sindacali sono proibite fino al 25 aprile. La legge varata ieri dal Parlamento, e contro la quale hanno votato solo i deputati comunisti, riguarda soprattutto i cinquantamila impiegati dello Stato che da primi di febbraio avevano incrociato le braccia, paralizzando la vita economica del paese. La legge è stata approvata con l'appoggio dei tre partiti borghesi di opposizione, cioè i liberali, i centristi e i conservatori, che hanno ottenuto di rendere illegali anche gli scioperi nel settore privato.

Da lunedì a Vienna

# Quarto colloquio URSS - USA sulla limitazione delle armi strategiche

VIENNA, 12. Lunedì prossimo incomincerà a Vienna la quarta sessione (dopo le due di Helsinki e la prima di Vienna) delle conversazioni americane sovietiche per la limitazione delle armi strategiche, indicate nel gergo politico con il nome di negoziato SALT. Le delegazioni di Stati Uniti e URSS s'incontreranno verso mezzogiorno nella «sala Maria Teresa» della residenza del presidente della Repubblica austriaca Jonas, che pronuncerà un discorso di saluto. Poi i loro incontri si svolgeranno alternativamente nelle sedi delle rispettive ambasciate, probabilmente due volte alla settimana. La delegazione americana, guidata dall'ambasciatore straordinario Schmidt, giunta questa sera a Vienna, direttamente da Washington, è formata da 28-30 persone, tra delegati e consulenti e personale di segreteria, traduzione e collegamenti. La delegazione sovietica, presieduta dal vice ministro degli Esteri Semonov, arriverà in treno domenica mattina. Si prevede che questa nuova sessione di Vienna durerà sino a circa metà maggio.

Dopo gli incidenti di martedì provocati dai gruppi neofascisti

# Irruzione della polizia all'università di Parigi

Perquisizioni inutili nelle sedi delle organizzazioni dell'estrema sinistra, ma clamoroso bottino (fra cui 400 spranghe di ferro) nella base di «Ordine nuovo» - Entra nella terza settimana la «serrata» delle compagnie aeree francesi - Domani le elezioni amministrative

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Tra le 6 e le 8 di questa mattina, la polizia ha eseguito un'irruzione nei locali universitari in alcuni centri universitari parigini considerati focolai della contestazione di estrema sinistra, e nella sede del movimento fascista «Ordine nuovo» che aveva organizzato, martedì scorso, la manifestazione neonazista terminata in sanguinosi scontri al Palazzo dello Sport. Se il «botino» raccolto dai poliziotti nei locali universitari è stato insignificante (soltanto qualche bastone nei locali di una organizzazione trokista alla Facoltà di Lettere di Censier), quello recuperato nella sede di «Ordine nuovo», è mostrato successivamente ai giornalisti, è impressionante: 40 scudi di legno, 400 cunei di ferro, manganello, caschi con visore celtica, un fucile a doppia canna, e altri strumenti del genere. Dieci membri del movimento fascista sono stati fermati e vengono attualmente interrogati nei locali della prefettura di polizia.

Tragedia in Francia

# 14 neonati morti in un ospedale

Un'infezione intestinale favorita dalle cattive condizioni ambientali - Denuncia dei genitori

CLERMONT FERRAND, 12. Quattordici neonati e bambini, sono morti nel giro di due mesi ed altri cinque sono attualmente in gravissima condizione all'ospedale di Clermont Ferrand, vittime di una epidemia di colibacillosi. I genitori due delle vittime hanno presentato una denuncia contro l'ospedale che, secondo loro, sarebbe responsabile dell'accaduto. I fatti risalgono ai mesi di gennaio e febbraio scorsi: nel reparto pediatria dell'ospedale civile - della capacità di centoquaranta letti ed il cui personale è composto da otto infermieri e cinque diplomate in infermeria - i medici constatano la presenza dell'epidemia di colibacillosi, un'infezione dell'apparato intestinale di cui sono in moltissimi casi affetti i neonati. Il bacillo non solo è estremamente contagioso ma provoca violenti disturbi che possono causare la morte. All'ospedale di Clermont Ferrand il bacillo, ammettono tutti, ha trovato un terreno particolarmente propizio. I locali del servizio di pediatria sono infatti vecchi e angusti e possono accogliere un numero limitato di bambini. Per far fronte a questa situazione, il personale, di cui nessuno mette peraltro in dubbio la competenza, aveva dovuto ac-

ettare un superaffollamento dei locali, tanto che in qualche caso c'erano due piccoli pazienti per letto. Questo stato di cose è stato messo sotto accusa dalle famiglie di due delle vittime che, come si è detto, hanno spedito denuncia nei confronti dei responsabili dell'ospedale. Per il momento la direzione dell'istituto si è limitata ad ammettere che l'epidemia di colibacillosi ha fatto qualche vittima, ma senza precisare il numero. Secondo quanto si dice in città, le vittime sarebbero almeno quattordici. Si è d'altra parte appreso che, in seguito all'elevato numero di decessi, il padiglione di pediatria era stato chiuso il 22 febbraio scorso. Un'inchiesta è in corso per accertare se effettivamente all'origine di tutto c'è la vetustà e l'insufficienza dei locali e la mancanza di personale. I genitori dei bambini deceduti negli ultimi due mesi si sono riuniti in un comitato di lotta e hanno fatto dei bambini ricoverati allo ospedale di Clermont Ferrand. La morte dei quattordici bambini è stata annunciata da un comunicato dell'associazione «gauchiste» «Lotta operaia».

# DIFFUSIONE

45.000 copie il primo impegno elettorale dei compagni di Roma

Gli impegni di Genova, Torino e delle Marche

La diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 28 Marzo rappresenterà per i compagni di Roma il primo, forte impegno di azione di propaganda in vista delle elezioni amministrative. L'impegno del Comitato provinciale «Amici dell'Unità» è di 45.000 copie. Un obiettivo ambizioso e che tuttavia trova riscontro nei risultati ottenuti nelle giornate di diffusione straordinaria, che si sono succedute negli ultimi mesi. Numerose sono state le città e della provincia sono già al lavoro per raggiungere e superare gli obiettivi parziali, che sono stati proposti utilizzando le ottime esperienze fatte domenica 24 gennaio e domenica 21 febbraio.

Sul piano delle iniziative diffusionali, va inoltre segnalato l'impegno delle MARCHE per la diffusione straordinaria del 28 MARZO che sarà di 20.000 copie. L'impegno dei compagni di TORINO è di diffondere 25 mila copie. GENOVA, nella prospettiva delle elezioni comunali, non vedrà il mobilio del partito con diffusioni straordinarie dell'UNITA', assieme agli abbonamenti elettorali potranno essere uno strumento essenziale di propaganda per tutti i centri, piccoli e grandi, in cui si svolgeranno le prossime elezioni parziali.

# ABBONAMENTI

Trecento compagni a Pavia discutono le iniziative per far più forte l'Unità

Un Comitato in collegamento con la Federazione

Da un anno a questa parte, come abbiamo più volte ribadito, vi è un'attenzione nuova del partito verso i problemi della stampa comunista ed in particolare dell'UNITA'. Non c'è settimana in cui non vi siano dibattiti e convegni con la partecipazione dei compagni del giornale. E' il caso di PAVIA, dove circa 300 fra attivisti e diffusori si sono ritrovati, discutendo sui compiti del giornale e sulle iniziative da intraprendere per la diffusione e la raccolta degli abbonamenti. Numerosi i giovani, diffusori e nel contempo dirigenti di sezione. Dalla discussione è scaturita l'esigenza di dare continuità all'attività di lavoro per la diffusione e la raccolta degli abbonamenti. Non è mancata la consegna di una medaglia d'argento a quei compagni ed a quelle organizzazioni che da diversi anni svolgono con passione il lavoro per la diffusione dell'UNITA'. A BUSTO ARSIZIO, invece, sui problemi della stampa è stato convocato il comitato cittadino. Il dibattito è stato serrato, ha investito la funzione del giornale e l'attività di lavoro. Sono state analizzate le cause di una enorme porzione fra le vendite dell'UNITA' e quelle degli altri quotidiani in questo grosso centro operaio, ma si è altresì rilevato come a BUSTO ARSIZIO solo il 10% dei cittadini acquisti quotidiani in generale, e non siamo certo in una zona depressa. Il discorso ha poi investito i problemi locali che debbono trovare un loro sbocco in parte anche nell'UNITA', di cui l'esigenza di avere un compagno che svolga il ruolo di corrispondente. Ma a Busto l'UNITA' non è ancora il quotidiano di tutti i comunisti, proprio se ne osservano la diffusione feriale e domenicale. Si porrà rimedio a questa situazione ricostituendo il comitato cittadino degli AMICI DELL'UNITA', discutendo con maggiore continuità dei problemi della nostra stampa nelle sezioni. Questo è l'impegno dei compagni di BUSTO ARSIZIO.

Augusto Pancaldi